



Nascita e sviluppo degli ecomusei in Lombardia

Nel luglio 2007 Regione Lombardia approvava la legge n. 13 in tema di *riconoscimento degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali ai fini ambientali, paesaggistici, culturali, turistici e economici*. Con questo provvedimento, per la prima volta, gli ecomusei (un fenomeno culturale piuttosto recente sia in Italia che in Lombardia) hanno trovato regolamentazione e soprattutto alcune forme di sostegno economico, orientate al loro sviluppo.

La legge regionale prevede anche che la Giunta informi periodicamente il Consiglio sui risultati della sua attuazione; proprio a partire dalle due relazioni pervenute nel 2009 e nel 2011, questa Nota descrive come è nato il progetto culturale "ecomuseo" e quali interventi Regione Lombardia ha messo in campo per promuoverne la costituzione, la qualità e lo sviluppo. Infine, con l'apporto di alcuni attuatori della legge in questione, in rappresentanza di Regione Lombardia e della Rete degli ecomusei, vengono messe a fuoco le principali criticità presentatesi nel periodo considerato e da affrontare per dare continuità e prospettive alla cultura degli ecomusei.

INDICE

	Pag.
Origini e scopo degli ecomusei	2
Come Regione Lombardia sostiene gli ecomusei	4
Sviluppo degli ecomusei lombardi dal 2008 al 2012	5
Il riconoscimento	5
Il cofinanziamento	7
La Rete	8
La Consulta	9
Riflessioni sull'esperienza e prospettive	10

Origini e scopo degli ecomusei

Gli ecomusei nascono in Francia¹ nel contesto storico-sociale degli anni '60 e '70. In questo periodo numerose sono le spinte innovative verso una nuova concezione di museo inteso non più come un luogo elitario, di mera conservazione e contemplazione ma come uno spazio che deve farsi interprete della società e rispondere ai bisogni della comunità di riferimento. Centrale è il ruolo del movimento culturale francese della *Nouvelle Museologie*, impegnato nella democratizzazione delle pratiche e delle istituzioni museali, con l'obiettivo di abolire la distanza tra il pubblico e il contenuto del museo che caratterizzava l'approccio dei musei tradizionali. In questo contesto si sviluppa il concetto di ecomuseo, un progetto culturale innovativo, che si propone di valorizzare il patrimonio materiale e immateriale, di responsabilizzare le comunità locali rafforzandone l'identità e di favorire lo sviluppo locale.

De Varine², archeologo francese fra i più autorevoli padri dell'idea di ecomuseo, nel 1992 li definisce come "istituzioni che gestiscono, studiano, esplorano a fini scientifici, educativi e culturali il patrimonio di una certa comunità comprendente la totalità dell'ambiente naturale e culturale della comunità stessa" e individua tre elementi caratterizzanti l'ecomuseo: **il patrimonio, il territorio e la popolazione**. La partecipazione della comunità locale è elemento essenziale dell'ecomuseo: la popolazione coopera, si confronta, ricostruisce la propria memoria, valorizza e reinterpreta il patrimonio che ha a disposizione come strumento di sviluppo.

Le prime esperienze ecomuseali **in Italia** si sviluppano nella seconda metà degli anni novanta su iniziativa dei governi locali e degli enti gestori dei parchi naturali. Il Piemonte è la prima regione che, nel 1995, promuove l'istituzione formale degli ecomusei, prevedendone anche il finanziamento³.

In assenza di specifiche norme nazionali, altre Regioni⁴ seguono la strada tracciata dal Piemonte impostando i propri interventi in maniera differenziata, in risposta alle esigenze

Box 1 – Il patrimonio culturale immateriale

"...pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze e i saperi – così come gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati ad essi – che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi, gli individui riconoscono come facenti parte del loro patrimonio culturale. Tale patrimonio culturale intangibile, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi interessati in conformità al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia, e fornisce loro un senso di identità e continuità, promuovendo così il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana"

Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, Parigi 2003



¹ Uno dei primi ecomusei francesi è *Le Creusot Montceau*, situato a Les Mines in Borgogna. L'ecomuseo interessa l'area di 16 comuni e ha rappresentato un'occasione per rivitalizzare il contesto socio-economico della regione in buona parte caratterizzata da attività industriali metallurgiche, dall'estrazione di carbone, dalla lavorazione di ceramiche e vetro.
<http://www.ecomusee-creusot-montceau.fr/>

² Hugues De Varine esperto di museologia francese e di sviluppo locale, è stato direttore ICOM (International Council of Museums), con Georges Henry Rivière è uno dei fondatori del progetto "ecomuseo". Uno dei suoi primi testi in tema di ecomusei è del 1973 (*Un musée éclaté, le musée et de l'industrie:Le Creusot Montceau les Mines*), nel 1992 in "Vagues. Une antologie de la nouvelle muséologie" pubblica il suo contributo "*L' écomusée*".

³ Regione Piemonte, legge regionale n.31 del 14 marzo 1995 (modificata con la l.r.23/1998).

⁴ Le leggi regionali e delle province autonome: Provincia di Trento, l.p. 13 del 9 novembre 2000, Friuli venezia Giulia, l.r. 10 del 20 giugno 2006, Sardegna, l.r. 14 del 20 settembre 2006, Lombardia, l.r. 13 del 3 luglio 2007, Umbria, l.r. 34 del 14 dicembre 2007, Molise, l.r. 11 del 28 aprile 2008, Toscana, l.r. 21 del 25 febbraio 2010, Puglia, l.r. 15 del 6 luglio 2011, Veneto, l.r. 30 del 10 agosto 2012 e Calabria, l.r. 62 del 4 dicembre 2012.

locali, ma collocandoli comunque in un quadro d'azione comune che vede evolvere la normativa verso gli strumenti del riconoscimento (una sorta di accreditamento delle realtà territoriali esistenti in luogo dell'istituzione) e del cofinanziamento⁵.

Gli ecomusei italiani negli ultimi dieci anni crescono di numero e sviluppano le proprie attività, anche entrando in contatto con le realtà europee più consolidate e impostando percorsi di studio comune. Nell'ottobre del 2003 si svolge a Biella il primo incontro nazionale degli ecomusei cui seguiranno ulteriori occasioni di confronto utili a impostare strategie condivise e pratiche comuni⁶.

In Italia sono censiti⁷ oltre 150 ecomusei, presenti anche nelle regioni che non li hanno regolamentati. La maggior parte sono situati in Piemonte (47, di cui 27 appartenenti al Sistema Regionale e 20 riferibili al progetto "cultura materiale" della provincia di Torino).

Le prime **esperienze lombarde** ispirate al progetto ecomuseo si avviano tra il 2001 e il 2003 e puntano principalmente alla valorizzazione di itinerari paesaggistici e dei prodotti tipici locali⁸; ad oggi risultano presenti sul territorio lombardo **30 ecomusei riconosciuti**.

Box 2 - LOMBARDIA ECOMUSEI RICONOSCIUTI

Ecomuseo Val Taleggio (Bergamo)
Ecomuseo Valle Imagna (Bergamo)
Ecomuseo delle Orobie - La Strada Verde: tra acqua, ferro e legno (Bergamo, Brescia)
Ecomuseo di Valtorta (Bergamo)
Ecomuseo Miniere di Gorno (Bergamo)
Ecomuseo nel Bosco degli Alberi del Pane (Brescia)
Ecomuseo Concarena Montagna di Luce (Brescia)
Ecomuseo della Valle delle Cartiere (Brescia)
Ecomuseo del Vaso Rè e della Valle dei Magli (Brescia)
Ecomuseo di Valle Trompia – La Montagna e l'Industria (Brescia)
Ecomuseo della Valvestino (Brescia)
Ecomuseo Valle del Caffaro (Brescia)
Ecomuseo delle Limonaie del Garda Pra' de la Fam (Brescia)
Ecomuseo del Botticino (Brescia)
Ecomuseo della Resistenza (Brescia)
Ecomuseo delle Grigne (Lecco)
Ecomuseo Val San Martino (Lecco)
Ecomuseo Valli Oglio Chiese (Mantova)
Ecomuseo della risaia dei fiumi e del paesaggio rurale mantovano
Ecomuseo tra il Chiese il Tartaro e l'Osone: Terra dell'agro centuriato della postumia (Mantova)
Ecomuseo Adda di Leonardo (Milano)
Ecomuseo Urbano Metropolitan di Milano Nord (EUMM)
Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago (Milano)
Ecomuseo del Territorio di Nova Milanese nel parco Grugnotorto Villorosi (Monza e Brianza)
Ecomuseo il Grano in Erba (Pavia)
Ecomuseo del Paesaggio Lomellino (Pavia)
Ecomuseo delle Terrazze Retiche di Bianzone (Sondrio)
Ecomuseo Valli del Bitto di Albaredo (Sondrio)
Ecomuseo della Valgerola (Sondrio)
Ecomuseo della Bagnada (Sondrio)

⁵ Dalla Carta di Catania, documento conclusivo dell'incontro nazionale "Verso un coordinamento nazionale degli ecomusei: un processo da condividere", Catania 13 ottobre 2007: "una politica regionale o provinciale autonoma non "centralista", che riconosca e non istituisca gli ecomusei e ne valuti costantemente l'indirizzo e l'efficacia, permette di supportare una rete ecomuseale non dovendo garantirne la sopravvivenza, ma stimolando la diversificazione delle fonti di finanziamento".

⁶ Alla pagina web, <http://www.ecomusei.net/incontri>, sono disponibili i documenti di sintesi degli incontri nazionali.

⁷ <http://www.ecomusei.net/regioniitaliane>

⁸ Due esempi, tra gli altri, l'ecomuseo Adda di Leonardo e Val Taleggio.

Come Regione Lombardia sostiene gli ecomusei

La legge regionale 13, approvata dall'assemblea lombarda il 3 luglio 2007, nasce da una iniziativa consiliare bipartisan.

La norma prima di tutto definisce l'ecomuseo come "un'istituzione culturale che assicura, su un determinato territorio e con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione, valorizzazione di un insieme di beni culturali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che lì si sono succeduti e ne accompagnano lo sviluppo".

Delinea poi l'intervento della Regione che si articola sui tre assi del **riconoscimento**, **cofinanziamento** e **messa in rete**.

Il **riconoscimento** è lo strumento scelto per certificare la qualità degli ecomusei, accreditandoli come istituzioni culturali.

Per ottenere il riconoscimento e conservare nel tempo lo status acquisto⁹ l'ecomuseo deve dimostrare il rispetto di 15 **requisiti minimi** che identificano le caratteristiche essenziali che gli ecomusei devono avere per raggiungere obiettivi chiave.

L'ecomuseo riconosciuto acquisisce una denominazione esclusiva e originale, un marchio e il diritto all'accesso ai contributi regionali.

Box 3 - SINTESI DEI REQUISITI MINIMI PER IL RICONOSCIMENTO DEGLI ECOMUSEI IN LOMBARDIA

L'ecomuseo deve

1. essere formalmente istituito dai due anni precedenti la scadenza del bando di riconoscimento
2. essere dotato di regolamento (che specifichi la mission, le modalità di reperimento risorse, le regole funzionamento della struttura ecc.)
3. avere la disponibilità di un sede istituzionale
4. avere una denominazione esclusiva, un marchio e un sito web attivo
5. individuare una precisa area territoriale di riferimento identificandone storia, caratteristiche paesaggistiche, ambientali e socio-economiche
6. indicare il patrimonio culturale e paesaggistico, materiale e immateriale, che intende salvaguardare e valorizzare strutturato in percorsi eco museali
7. indicare le modalità di coinvolgimento e partecipazione della popolazione locale
8. indicare le modalità di rapporto con gli enti locali
9. indicare le modalità di coinvolgimento delle associazioni di volontariato e degli istituti culturali ed educativi presenti sul territorio
10. indicare le relazioni con i soggetti dedicati allo sviluppo economico e con gli operatori economico-produttivi e turistici, presenti sul territorio
11. dimostrare le attività svolte nel proprio territorio e con il coinvolgimento della popolazione locale, documentando attività di promozione, studi e ricerche e attività educative/formative
12. essere dotato di una struttura che funzioni come centro di documentazione e/o di interpretazione, coordinamento e di informazione
13. garantire la presenza di un esperto che abbia competenza tecnico-scientifica adeguata, con funzioni di coordinatore/referente
14. garantire la presenza di risorse umane, anche su basi volontarie, che lo assistano; dotarsi di referenti scientifici e/o operativi
15. fornire un programma triennale che preveda un piano finanziario di gestione; le aziende che collaborano economicamente con l'ecomuseo; le attività economiche sostenibili che si intende sviluppare; l'offerta turistica; gli edifici, le strutture e siti da valorizzare, i percorsi e gli itinerari di visita, preferibilmente ciclabili e pedonali; la formazione degli operatori ecc.

I requisiti minimi inizialmente stabiliti nell'anno 2008 con dgr 6643 sono stati aggiornati nell'anno 2009 con dgr 10762

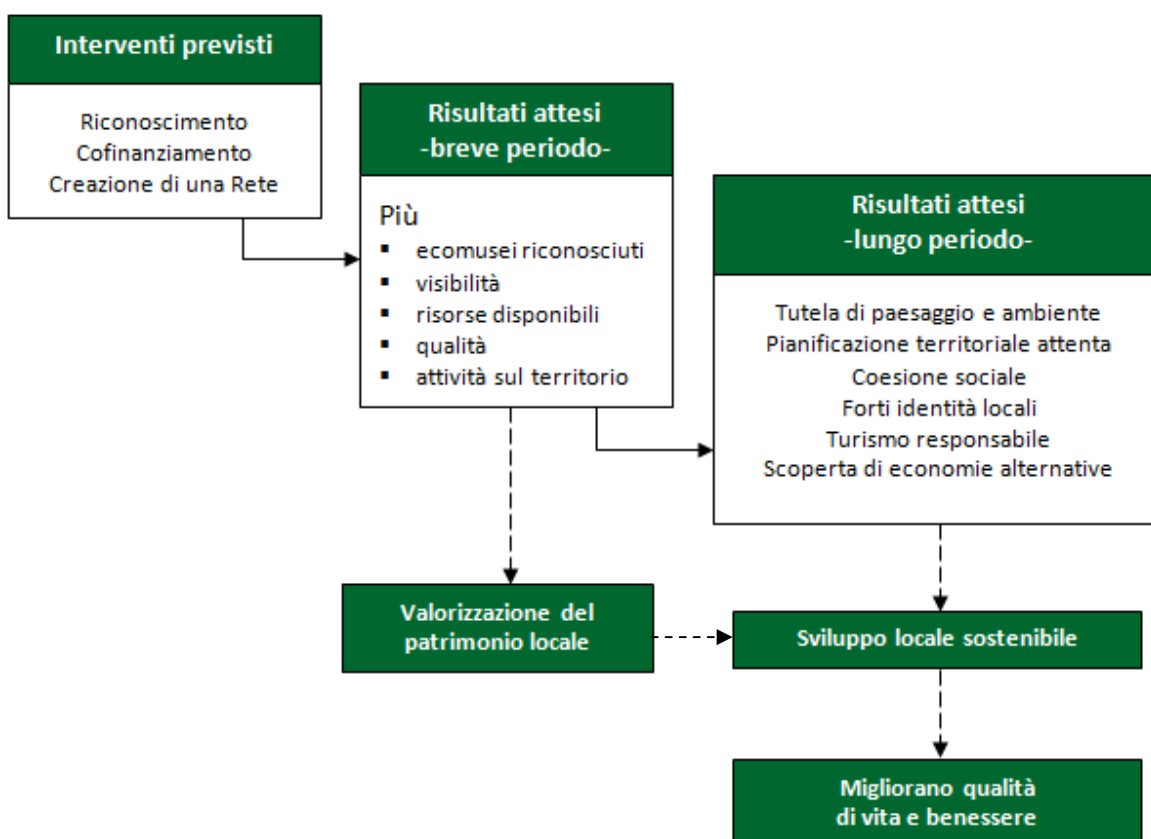
⁹ Attraverso le procedure di monitoraggio la Regione verifica il mantenimento nel tempo dei requisiti minimi.

Il **cofinanziamento** è la modalità con cui la Regione sostiene economicamente, con risorse dedicate, la realizzazione e lo sviluppo dei progetti degli ecomusei riconosciuti.

La **messa in rete** rappresenta l'impegno della Regione a sostenere e favorire la costituzione e lo sviluppo della rete culturale degli ecomusei presenti sul territorio. La cooperazione tra ecomusei dovrebbe contribuire a reperire ulteriori risorse (economiche e culturali) utili ad incrementare attività e progetti; a sviluppare *buone pratiche* condivise; ad allargare i confini delle singole esperienze, non solo a livello regionale ma anche a livello nazionale e europeo.

La legge regionale prevede inoltre la **Consulta regionale**: *un organismo che esprime pareri e formula proposte in tema di ecomusei*¹⁰, è composta dai rappresentanti legali degli ecomusei riconosciuti e dal direttore della competente Direzione Generale di Regione Lombardia e rappresenta il luogo istituzionale di dialogo e approfondimento della materia tra la Regione e gli ecomusei riconosciuti.

Il modello logico dell'intervento regionale



¹⁰ L.r. 13/2007, art.3. La Consulta è istituita presso la Giunta regionale.

Sviluppo degli ecomusei lombardi dal 2008 al 2012

IL RICONOSCIMENTO

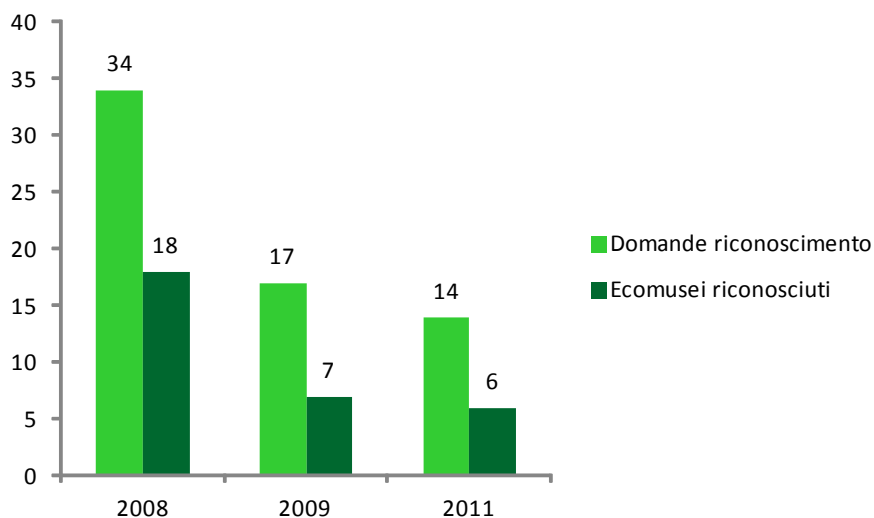
La Regione ha aperto periodicamente le procedure di riconoscimento e di monitoraggio¹¹. Possono richiedere il riconoscimento gli Ecomusei costituiti da enti locali, in forma singola o associata, o da associazioni, fondazioni o altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro, formalmente istituiti da due anni precedenti la scadenza del bando di riconoscimento.

La scelta dei requisiti ha rappresentato **un passaggio importante** sia per la Regione che per gli ecomusei ed è stata condivisa all'interno di un gruppo di lavoro che ha visto il coinvolgimento di funzionari e dirigenti delle direzioni generali dei settori socio-economici regionali direttamente o indirettamente coinvolti (turismo, qualità dell'ambiente, agricoltura, artigianato e servizi ecc), di rappresentanti dell'università, degli enti locali e degli ecomusei.

Le procedure di riconoscimento e monitoraggio utilizzano il metodo dell'**autovalutazione**, che consiste nella compilazione di un questionario sul possesso dei requisiti minimi richiesti. L'autovalutazione è stata scelta perché rappresenta un'occasione di riflessione, di verifica e di approfondimento, sia per l'ecomuseo che deve individuare la propria mission, con quali risorse operare, quali attività svolgere e deve dimostrare di conoscere a fondo le potenzialità del proprio territorio, sia per la Regione che deve mettere in campo azioni efficaci per supportare l'accREDITAMENTO.

La Regione dal 2008 ad oggi ha aperto quattro finestre per accedere al riconoscimento (negli anni 2008, 2009, 2011 e 2012) e ha effettuato un monitoraggio (nel 2011).

Grafico 1 - I primi tre riconoscimenti: grado di adesione e esiti



Sulla base delle domande di riconoscimento pervenute dal 2008 al 2011, sul territorio lombardo sono risultate presenti 48 realtà che si riconoscono nell'esperienza dell'ecomuseo.

¹¹ Inizialmente era prevista l'apertura di una procedura all'anno, successivamente la cadenza è stata modificata prevedendo due procedure di riconoscimento nell'arco di 5 anni.

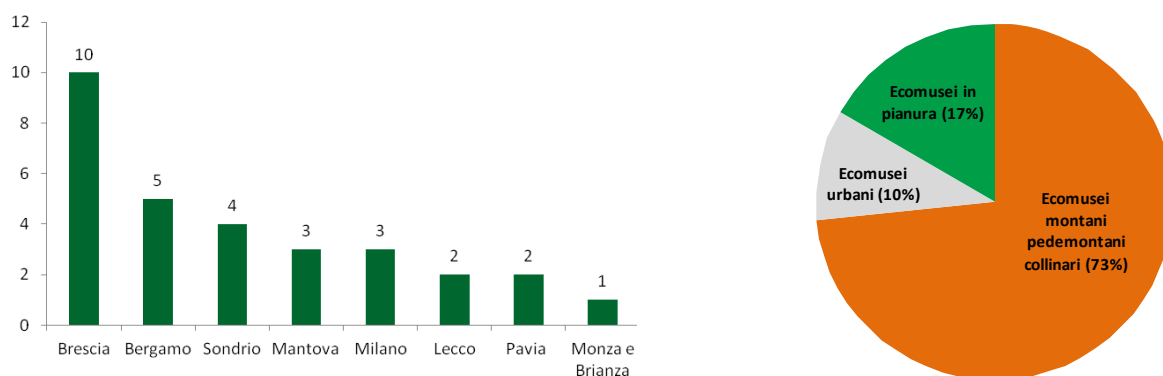
Nel 2011, il bando per **il primo monitoraggio** degli ecomusei già riconosciuti ha confermato il riconoscimento a 24 ecomusei sui 25 richiedenti¹². Ad essi, nello stesso anno, si sono aggiunti ulteriori 6 riconoscimenti. Pertanto gli **ecomusei attualmente riconosciuti** sono **30**, distribuiti in 8 province (vedi grafico 2). Il bando di riconoscimento del 2012 (scaduto il 10 gennaio 2013) ha visto la partecipazione di 7 ecomusei e la fase di verifica delle domande è in corso.

Sono 22 gli ecomusei che hanno caratteristiche montane, pedemontane/collinari, 3 sono ecomusei urbani e 5 sono distribuiti nella pianura lombarda.

A fine 2009 è stato stimato¹³ che i 25 ecomusei riconosciuti a quella data coprivano circa il 13% della superficie complessiva della Lombardia.

Grafico 2

Ecomusei riconosciuti – distribuzione provinciale



L'esame dei questionari di autovalutazione e il confronto con i responsabili degli ecomusei, avvenuto in occasione di visite e sopralluoghi effettuati da funzionari regionali¹⁴, hanno evidenziato che gli ecomusei incontrano qualche difficoltà nel

- coinvolgere la popolazione ed i soggetti pubblici e privati locali nello sviluppo del progetto
- mettere in atto iniziative di comunicazione (ad esempio, mantenere attivo e aggiornato un proprio sito web)
- dotarsi di risorse umane in numero adeguato (aumentare il numero di operatori e di referenti scientifici)
- svolgere attività di formazione, di studio e ricerca
- consolidare itinerari in chiave di turismo culturale (rafforzando anche la rete di relazioni con gli operatori economici e turistici)

Nel corso dell'istruttoria dei primi tre riconoscimenti, Regione Lombardia ha fornito ad ogni ecomuseo raccomandazioni di carattere generale e specifico nonché indicazioni su come procedere per uniformarsi ai requisiti richiesti e per migliorare la qualità dei progetti.

¹² Un ecomuseo non è stato ammesso alla procedura perché ha presentato tardivamente la richiesta.

¹³ Relazione sullo stato di attuazione della l.r. 13/2007, biennio 2007-2009, allegato A, dgr 10545/2009.

¹⁴ I funzionari regionali sono stati affiancati nel 2008 da alcuni componenti del gruppo di lavoro che ha condiviso la scelta dei requisiti minimi e nel 2009 da Presidente e Vicepresidente della Consulta regionale.

IL COFINANZIAMENTO

La l.r. 13/2007 prevede che la Regione sostenga i progetti degli ecomusei riconosciuti concedendo contributi fino al 50% della spesa sostenuta.

Nel quadriennio 2008/2011 sono stati attivati **6 bandi** per il cofinanziamento:

- 3 bandi per spese correnti operative, relative a progetti suddivisi in 6 aree tematiche
 - progetti di studio
 - progetti di ricerca e documentazione
 - progetti di didattico-educativi
 - progetti di valorizzazione del territorio e del suo patrimonio
 - progetti formazione e aggiornamento
 - progetti di sensibilizzazione e promozione allo sviluppo sostenibile della comunità locale
- 3 bandi per spese di investimento in capitale, relative a interventi edilizi, di restauro, di risanamento, di ristrutturazione, per l'allestimento di immobili e strutture, per la realizzazione dei percorsi per la fruizione pubblica del territorio dell'ecomuseo

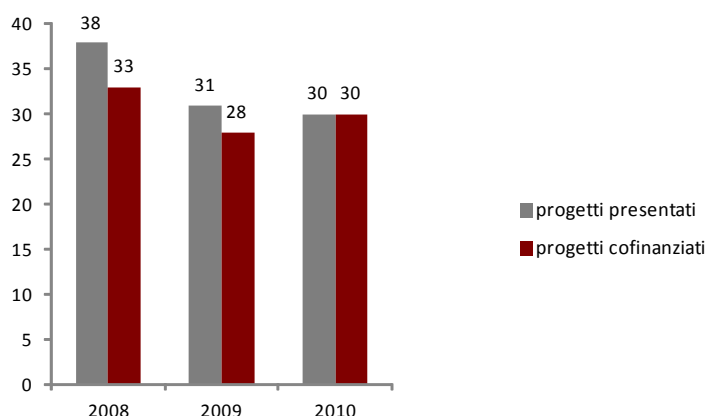
Gli ecomusei hanno presentato

- 99 progetti per spese correnti operative, relativi per la maggior parte (45% circa) alla valorizzazione di patrimonio e territorio
- 42 progetti per spese di investimento in capitale, relativi principalmente a interventi di restauro, risanamento e allestimento di immobili e strutture.

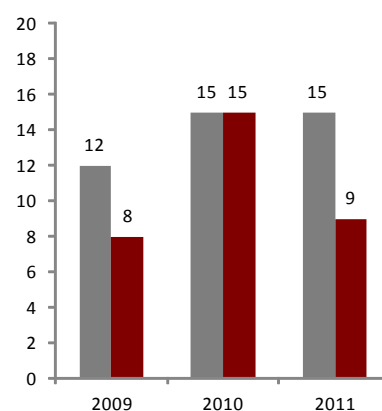
I progetti sono stati cofinanziati sulla base di una graduatoria fino ad esaurimento delle risorse disponibili per i singoli bandi¹⁵.

Grafico 3 – Progetti presentati vs cofinanziati

Spese correnti operative



Spese di investimento in capitale



Tutti i 99 progetti presentati sono stati inseriti in graduatoria. Il mancato cofinanziamento ad 8 progetti è dovuto all'esaurimento delle risorse disponibili.

I 10 progetti non cofinanziati non hanno raggiunto il punteggio minimo utile all'inserimento in graduatoria.

¹⁵ I criteri di valutazione sono stati approvati con le seguenti delibere di Giunta: n. 7618/2008, n. 9744/2009, n. 11090/2010, n. 9885/2009, n. 11090/2010, n. 2333/2011.

I contributi regionali concessi nel quadriennio¹⁶ hanno superato i 3 milioni di euro, così suddivisi

Contributi regionali	2008	2009	2010	2011
Spese correnti operative	650.000	630.000	589.139	0
Spese di investimento in capitale	0	503.730	844.455	119.330
Totale annuale	650.000	1.133.730	1.433.594	119.330

LA RETE

La legge regionale ha stimolato la nascita della Rete Ecomusei Lombardia¹⁷, un'associazione a cui aderiscono 28 ecomusei riconosciuti e non.

Negli anni 2008, 2009 e 2010 la Regione ha cofinanziato (al 50%) 8 progetti della Rete prevalentemente per attività di promozione e comunicazione, di formazione e aggiornamento, di valorizzazione e promozione del territorio ecomuseale lombardo.

I contributi regionali concessi nel triennio 2008/2010

	Euro	N°progetti
2008	50.000	2
2009	70.000	2
2010	70.000	4
Totale	190.000	8

LA CONSULTA

La Consulta regionale è stata istituita nel 2009, anno in cui si è riunita due volte e ha espresso le proprie considerazioni nel merito dei requisiti minimi necessari per ottenere il riconoscimento; Presidente e Vicepresidente hanno anche partecipato ad alcuni sopralluoghi per il riconoscimento degli ecomusei del 2009. Negli anni successivi gli incontri si sono diradati. Il regolamento della Consulta istituita nella IX legislatura prevede che si riunisca almeno una volta l'anno, ma nel 2012 non si è mai riunita.

Box 4 - La Rete lavora per:

- migliorare la capacità degli Ecomusei aderenti di rendersi visibili sul territorio e di incidere positivamente nella realtà socio-economica locale
- favorire la collaborazione, la cooperazione, l'interazione e il costante contatto tra gli ecomusei aderenti, attraverso attività di formazione
- sviluppare e condurre iniziative e progetti comuni, così come elaborare, presentare e gestire progetti condivisi per accedere a finanziamenti sia pubblici che privati
- condividere le risorse per la realizzazione di questi progetti, in modo serio e coerente con il programmi regionali
- fungere da collegamento con altre Reti italiane ed internazionali degli ecomusei

Fonte:

[Guida Rete Ecomusei Lombardia](#)



¹⁶ Nel 2012 non sono state assegnate risorse.

¹⁷ La rete si è costituita, con Protocollo di Intesa, il 4 marzo 2008.

Riflessioni sull'esperienza e prospettive

Come accennato in apertura di questa Nota, la l.r. 13/2007 prevede che la Giunta regionale informi periodicamente il Consiglio in merito alla sua attuazione. Ciò è avvenuto con due relazioni, nel 2009 e nel 2011, dalle quali abbiamo desunto la maggior parte delle informazioni fin qui sintetizzate. Intervistando poi il responsabile della competente struttura regionale e il coordinatore della Rete degli ecomusei, abbiamo messo a fuoco i principali punti di forza e di debolezza manifestatisi durante il processo di attuazione delle politiche regionali di sviluppo degli ecomusei. Li sintetizziamo di seguito anche perché rappresentano le questioni oggi aperte affinché questo modello culturale possa consolidarsi sul territorio lombardo.

Cominciamo dai **punti di forza** riconoscibili nelle azioni regionali e nel conseguente percorso compiuto dagli ecomusei.

Il **programma regionale** di promozione e sostegno degli ecomusei è stato largamente **condiviso** sia con la comunità scientifica che con le singole esperienze territoriali e nella sua fase iniziale ha prodotto

- un'alta **adesione** degli ecomusei (la Lombardia è seconda solo al Piemonte riguardo al numero di ecomusei riconosciuti)
- la **cooperazione** tra ecomusei attraverso la Rete regionale
- lo sviluppo di numerosi momenti e luoghi di **confronto** tra Regione e ecomusei
- la messa in campo di risorse regionali che hanno cofinanziato un **grande numero di progetti** e quindi di **attività**

Passando invece ai **punti di debolezza**, argomentiamo di seguito i principali aspetti problematici emersi.

1. Gli ecomusei segnalano la **mancanza di un riconoscimento formale** di questa istituzione culturale nella normativa **nazionale**¹⁸. Questa circostanza rende il “modello ecomuseo” ancora debole, a forte valenza locale, con molte declinazioni organizzative e tematiche, nonostante i grandi sforzi che le Regioni hanno fatto per impostare interventi condivisi. In più occasioni i documenti finali approvati negli incontri nazionali degli ecomusei hanno invitato le Regioni e le Province autonome a “dialogare” con i ministeri competenti per il riconoscimento del modello ecomuseale come istituzione culturale.
2. Per quanto attiene al processo di **riconoscimento**, la scelta dei **requisiti** minimi è stata condivisa dagli ecomusei, che ambiscono a rappresentare delle “eccellenze” dotate di una propria autorevolezza. Tuttavia spesso essi sono risultati troppo **impegnativi** da acquisire e mantenere, principalmente perché:
 - i soggetti pubblici coinvolti sono numerosi con una conseguente complessità dei processi decisionali di adesione e poi di partecipazione ai progetti
 - non sempre è agevole identificare la tipologia di “documentazione” che dimostri il coinvolgimento della popolazione
 - si sono riscontrate difficoltà pratiche nel promuovere in modo continuativo la partecipazione della comunità locale, in parte anche per le caratteristiche socio-territoriali di alcune aree.

¹⁸ Ad esempio l'ecomuseo non è menzionato nel Codice dei beni culturali e del paesaggio vigente (D.lgs 42/2004).

3. Sotto il profilo delle **risorse**, gli ecomusei che, come più volte abbiamo ripetuto, si fondano sul coinvolgimento della comunità locale (popolazione, soggetti pubblici e privati, soggetti economici e non), dovrebbero trovare le principali risorse nella capacità di auto organizzazione, di radicamento e di *fund raising*. Questa capacità non è ancora consolidata e quindi, considerata anche la congiuntura economica, il sostegno regionale può rappresentare per gli ecomusei, ancor più se nascono “dal basso” su iniziativa di associazioni e comitati locali, un contributo fondamentale sia per garantirne la presenza sul territorio che per favorire la continuità delle azioni e la crescita in qualità e quantità delle attività promosse. Una delle maggiori criticità, segnalata dall’ultima relazione della Giunta e resa evidente anche dalla rendicontazione dell’erogazione delle risorse, riguarda il cofinanziamento: dopo un trend positivo che tocca il picco massimo nel 2010, le risorse dedicate agli ecomusei sono andate a scomparire.
4. Sempre in tema di risorse, un ulteriore aspetto è quello della disponibilità per gli ecomusei di **personale specializzato**. Per quanto i progetti ecomuseali siano caratterizzati da una grande partecipazione volontaria, perché vi sia un potenziamento di alcuni ruoli (ad esempio quello del coordinatore scientifico) o la presenza costante di operatori adeguatamente formati che garantiscano continuità nell’apertura dei percorsi dell’ecomuseo, è necessaria una quantità di risorse dedicate e costanti che non sempre gli ecomusei riescono a garantire.
5. L’intervento regionale ha dato slancio e fiducia agli ecomusei già esistenti che hanno operato per raggiungere il riconoscimento e per attivare una numerosa serie di attività. Oggi questa fase sembra essersi esaurita e quindi sembrerebbe utile rilanciare **il ruolo della Consulta**, che dovrà in questa X legislatura essere nuovamente istituita, come luogo di confronto tra Regione ed ecomusei, deputato a raccogliere eventuali istanze oltre che proposte di miglioramento delle azioni regionali.

In conclusione, due ultime annotazioni sulle **prospettive** dell’intervento regionale a sostegno degli ecomusei.

La prima riguarda lo scopo ultimo degli ecomusei che mirano a valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico regionale, con ricadute sull’ambiente, sull’identità sociale e culturale e sullo sviluppo economico e turistico. Potrebbe essere interessante che Regione Lombardia verifichi se e in che modo gli ecomusei riconosciuti sono riusciti effettivamente a coinvolgere attori pubblici e privati sul territorio e a determinare risultati significativi sullo sviluppo locale.

La seconda concerne le possibili soluzioni al problema del sostegno economico agli ecomusei, soprattutto quelli che si trovano ancora nella fase iniziale di attività. A chiusura della IX legislatura, la Giunta regionale ha individuato nella *legge di riordino*¹⁹ della normativa regionale in materia di cultura, lo strumento idoneo a razionalizzare e armonizzare il frammentato corpus normativo vigente, all’interno del quale si colloca anche la l.r. 13/2007 sugli ecomusei²⁰. Se questa iniziativa legislativa verrà effettivamente percorsa nella nuova legislatura, potrebbe verificarsi l’opportunità di riconsiderare le modalità per finanziare nascita

¹⁹ Si veda in merito l’art. 106 del Regolamento generale del Consiglio regionale.

²⁰ Dgr 4755/2013, sullo “stato di attuazione delle politiche regionali a chiusura della IX legislatura - l’evoluzione delle politiche in ambito culturale”.

e sviluppo degli ecomusei in un contesto più ampio e organico. Considerate le connessioni che gli ecomusei hanno ad esempio con i sistemi museali, bibliotecari, l'archivio etnografico, i sistemi turistici e la scarsità di risorse a disposizione, l'impostazione di un quadro d'azione generale in materia di cultura e di istituzioni culturali regionali va incontro ad esigenze di razionalizzazione oltre che di coordinamento delle procedure e delle risorse.

Fonti e riferimenti

- ✓ Atti consiliari (tra cui le trascrizioni delle audizioni della Commissione VII)
- ✓ Atti, provvedimenti della Giunta regionale e della direzione generale Cultura Identità e Autonomie
<http://www.cultura.regione.lombardia.it>
<http://www.bollettino.regione.lombardia.it>
- ✓ Leggi regionali, documenti degli incontri nazionali e della rete nazionale ecomusei
<http://www.ecomusei.net>
- ✓ Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. lgs 42/2004)
- ✓ Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, UNESCO Parigi 2003
- ✓ Convenzione europea del paesaggio, Consiglio d'Europa, Firenze 2000

Questa analisi è stata realizzata dall'Ufficio Analisi Leggi e Politiche Regionali: Elvira Carola (direzione), Marina Gigli (analisi), Daniela Carnelli (segreteria di redazione).

Le informazioni riportate nelle tabelle e nei grafici sono state attinte dalle relazioni e dai provvedimenti della Giunta e sono state oggetto di elaborazione da parte del gruppo di lavoro.

Ringraziamo per la collaborazione: la Direzione Generale Cultura identità e Autonomie di Regione Lombardia e, in particolare, il dr. Claudio Gamba, dirigente della Struttura Musei, Ecomusei, Biblioteche e Archivi; la Rete Ecomusei Lombardia e, in particolare, il dr. Giuseppe Petruzzo, coordinatore della Rete.

Stampa a cura dell'U.O.O. Centro Stampa e Fotocomposizione del Consiglio regionale della Lombardia
È possibile richiedere copia della Nota Informativa e della relativa documentazione presso la segreteria dell'Ufficio Analisi Leggi e Politiche regionali tel. 02/67482437 – e-mail: ufficio.analisileggi@consiglio.regione.lombardia.it
Pubblicazione non periodica. Distribuzione gratuita. Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.